

## Le virosi della vite: effetti e problematiche attuali

Piero A. Bianco

Istituto di Patologia Vegetale, Università Degli Studi

Via Celoria ,2 - 20133 Milano

Le ampelopatie causate dai virus sono numerose, alcune delle quali molto gravi e, in genere, dannose per le produzioni viticole sia per la ridotta quantità delle uve prodotte sia per la scarsa qualità dei vini da esse ottenuti. Inoltre, la presenza di alcuni virus nel materiale di propagazione riduce drasticamente la percentuale di attecchimento degli innesti ed è probabilmente all'origine dei fenomeni di disaffinità di innesto.

Si ritiene che i virus che infettano la vite siano più di cinquanta ma, solamente per alcuni di essi è certo il ruolo come agente di malattie. Fra le virosi della vite più importanti troviamo l'arricciamento, l'accartocciamento fogliare (AF) e il complesso del legno riccio (RW, dall'inglese *rugose wood*). Se per la prima, l'arricciamento, è noto l'agente eziologico (GFLV = Grapevine Fan Leaf Virus) ancora incerta è l'eziologia di AF: essa è causata da *Ampelovirus*, ovvero virus filamentosi a localizzazione floematica denominati Grapevine Leaf Roll associated Virus (GLRaV), dei quali, finora ne sono note almeno 9 specie diverse (GLRaV-1, e da GLRaV-3, 4 ecc. fino a GLRaV-10). Per quanto riguarda RW essa consiste di 4 sindromi tre delle quali risultano associate a virus appartenenti ai generi *Vitivirus* e *Foveavirus*, mentre nessun virus è stato finora associato ad una quarta sindrome, di natura virus-simile, denominata LN33 *stem grooving*.

L'importanza di queste malattie è legata al fatto che esse vengono trasmesse in natura da vettori come i nematodi (*Xiphinema index*) nel caso dell'arricciamento, e da insetti, come i coccidi e gli pseudococcidi, per molti virus associati ad AF e RW.

Purtroppo non si conoscono metodi efficaci per il controllo diretto di questi patogeni e pertanto le virosi vengono considerate malattie incurabili.

Dal momento che non sono finora noti casi di resistenza a virus in vite, è dunque indispensabile utilizzare materiale sano per i nuovi impianti e impostare programmi di prevenzione sia nei confronti delle suddette malattie che di nuove virosi, di interesse emergente, presenti in materiale di propagazione non certificato, spesso di dubbia provenienza e di scarsa qualità.

Infine, va riaffermata l'importanza di utilizzare materiale vivaistico certificato anche nel caso di barbatelle ottenute da viti appartenenti a varietà autoctone che, sovente, risultano affette dalle virosi sopra citate. È esperienza purtroppo frequente rilevare fenomeni di larga diffusione di materiale infetto imputabili, probabilmente, ad esigenze di natura commerciale. È opportuno ricordare che tale materiale costituisce una pericolosa fonte di inoculo della malattia che, in presenza di vettori, può dare origine a fenomeni epidemici le cui conseguenze si ripercuotono, inevitabilmente, sulla qualità delle produzioni ottenute.